

CCXLIX.

TORNATA DI SABATO 3 DICEMBRE 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sulla marineria mercantile; Riammissione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefici della legge 2 luglio 1872; Diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e godettero dell'indulto del 1871; Applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della regia marineria collocati a riposo anteriormente alla medesima e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e alla guerra di Crimea. = Discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile — Il deputato Mantellini discorre nella discussione generale delle attribuzioni e sulla composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici — I deputati Ruspoli Emanuele, Lugli, Cavalletto e Peruzzi fanno varie osservazioni nella discussione generale. = Risultato delle votazioni fatte in principio di seduta. = Continuasi la discussione sull'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici — Il deputato Mantellini confuta le obiezioni mosse al suo precedente discorso — Replicano anche i deputati Lugli, Ruspoli E., e Cavalletto — Il relatore Marchiori risponde ai precedenti oratori, giustificando le proposte della Commissione.*

La seduta comincia alle ore 2 20 pomeridiane.

Il segretario Capponi dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi legge il seguente sunto di una

PETIZIONE.

2696. L'associazione marittima mercantile di Nervi e la Commissione permanente eletta dagli armatori italiani in Camogli, reclamano contro l'insufficiente riforma del libro II del Codice di commercio, e specialmente contro le disposizioni degli articoli 491, 492.

CONGEDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Gattoni scrive chiedendo un congedo di 5 giorni per ufficio pubblico. (È accordato.)

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DI QUATTRO DISegni DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: proroga del termine stabilito per l'inchiesta sulla marineria mercantile; Riammissione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefici della legge 2 luglio 1872; Diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e godettero dell'indulto del 1871; Applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della regia marineria collocati a riposo anteriormente alla medesima e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e alla guerra di Crimea.

Si procede alla chiama.

(Il segretario Solidati-Tiburzi fa la chiama.)

Prego gli onorevoli deputati che non avessero ancor votato di venire a votare.

Si lasceranno le urne aperte.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

**PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE
PRESENTATO DAL MINISTRO DELLA MARINERIA PER LA
LEVA DI MARE PER L'ANNO 1882.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Baratieri di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BARATIERI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge presentato dal ministro della marina per la leva di mare per l'anno 1881, sulla classe dei nati nel 1881. (V. Stampato, n° 249-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI, E DEL
CORPO DEL GENIO CIVILE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sull'ordinamento della amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile.

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge quale è proposto dalla Commissione, o se mantiene il proprio.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Accetto quello della Commissione.

PRESIDENTE. Va bene.

Parmi opportuno prima che si dia lettura del disegno di legge della Commissione, ricordare alla Camera che, nelle ultime sedute del luglio, la Camera, stralciando tre articoli del disegno di legge, ne fece un disegno di legge speciale. Quindi di questi tre articoli non si darà lettura.

SOLIDATI-TIBURZI, segretario, legge il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini. (Conversazioni)

Prego di far silenzio.

MANTELLINI. Io ho chiesto di parlare nella discussione generale di questo disegno di legge, perchè mi propongo di presentare alla Camera, e quindi allo studio della nostra onorevole Commissione, un'aggiunta, che crederei necessaria, là dove si parla del Consiglio superiore dei lavori pubblici e delle sue attribuzioni. Parlandone nella discussione generale ci sarà tempo per gli studi preliminari che occorrono, perchè non vedo che oggi stesso la legge potrà arrivare in fondo.

Prendendo la legge sui lavori pubblici attual-

mente in vigore, troviamo che l'articolo 366, ricordato anche nella relazione ministeriale, rispetto all'ordinamento del genio civile, lascia stare le cose come stavano per la legge del 1859. Senonchè, per questo stesso articolo si faceva obbligo al Governo del Re di presentare un nuovo progetto pel riordinamento del genio civile ai primi del 1866. Il Governo di quel tempo ottemperò a quest'obbligo presentando il relativo disegno di legge, ma venne la guerra della Venezia, tutto rimase sospeso e non se ne parlò più; tanto che ci si trova con la legge del 1859 tuttora in vigore per questo titolo 7, e con un decreto che porta la data del 6 giugno 1863, un decreto di quelli che chiamano organici, pel genio civile e quindi pel Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Che cosa è accaduto intanto? È accaduto che per la legge del 20 marzo 1865 se ne pubblicarono a un tempo 6 di queste leggi amministrative, e non si pensò a coordinarle. Per esempio l'allegato A, cioè la legge comunale e provinciale all'articolo 195 dice:

« Le deliberazioni dei Consigli provinciali che porteranno modificazioni nell'andamento o nelle condizioni generali tecniche ed economiche delle strade che interessano diverse provincie, come pure quelle per cui si porterebbe qualche variazione al corso delle acque pubbliche, dovranno essere approvate dal Ministero dei lavori pubblici, previo parere del Consiglio superiore. »

L'allegato F ne ha moltissimi di articoli che si riferiscono a decisioni tecniche, e ricorderò fra gli altri gli articoli 121 e 124 che parlano di decisioni tecniche prese in via amministrativa, sulle quali, Dio ne guardi, non si permette neppure ai tribunali di aprire discussione. Ora chi è il giudice di queste questioni amministrative? Non si dice. E sapete la risposta chi ha dovuto necessariamente darla? L'ha dovuta dare la giurisprudenza. Per giurisprudenza oggi è stabilito questo, diventato oramai *ius receptum*, che il giudice è il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ne citerò qualche esempio, poichè intendo qui porre il tema, lo sviluppo lo avrà dopo, a suo luogo e tempo.

Si tratta di classificare un corso d'acqua, di classificare una strada, di costituire un consorzio? Ecco tante questioni nelle quali giudice è il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si fa una strada ferrata che serve a una comunicazione per la quale serviva prima una strada nazionale? Per legge la strada nazionale scende di categoria e diventa provinciale, ma quando è, e chi è, che giudica se siamo nelle condizioni prescritte dalla legge, per cui si debba ritenere che a quella

comunicazione provvede egualmente bene la strada ferrata? Chi decide se per la strada ferrata si provvede come prima provvedeva la strada che da nazionale deve diventare provinciale? La è una questione che si decide dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ultimamente è accaduto che una città a difesa d'un fiume ha eretto delle spallette che non hanno resistito alla piena, che le ha rovesciate; quindi questione tra la città ed il Ministero dei lavori pubblici; la città diceva: queste spallette sono rovinate perchè non si sono difese con una sassaia che si sarebbe dovuta dal Ministero dei lavori pubblici far mettere nell'alveo per difendere in qualche maniera le spallette dalla corrente dell'acqua. Questa questione si è portata ai tribunali, e la Cassazione di Roma ha annullato senza rinvio la decisione che riteneva di competenza dei tribunali il risolvere questa questione. Questa questione si è riconosciuta tecnica, e conseguentemente si è detto che per le nostre leggi il solo giudice di queste questioni tecniche è il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ora che si fa una legge organica sopra questo Consiglio superiore dei lavori pubblici, non volete parlare di queste attribuzioni?

Le attribuzioni d'indole giurisdizionale, come sono queste, non possono che venire dalla legge; la giurisprudenza ha colmato un vuoto, ha fatto essa il coordinamento che mancò di farsi quando si promulgarono ad un tempo quelle sei leggi amministrative del 20 marzo 1865. Ma quello che si sarebbe dovuto fare nel 1866 per precetto dell'allegato F' alla legge 20 marzo 1865, quello bisogna farlo oggi, necessariamente oggi, che si discute di questa legge organica del genio civile; e dove non può non discutersi delle attribuzioni e del congegno, con cui si va a costituire questo Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Io avrei dunque formulata questa proposta d'articolo, che ho anche consegnata alla Presidenza, con preghiera di comunicarla agli studi della nostra onorevole Commissione. L'articolo da aggiungere direbbe così:

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici decide ogni questione tecnica per classazioni di strade e di corsi d'acqua, per opere intorno alle acque pubbliche, sui loro permessi e i loro divieti, per concorsi, per derivazioni, per la navigazione, per argini di fiumi e per altre opere idrauliche, per classazione di opere marittime, per strade ferrate, per bonificamenti, come per qualunque altra opera pubblica; sulla condotta, sulla regolarità osul collaudo; con i frontisti od altri interessati, con permissionari,

concessionari ed appaltatori, per ogni effetto di pubblica amministrazione. »

Questa è la mia proposta.

Naturalmente io non posso tacere senza fare un ultimo appello. Oggi si tratta di fare la legge organica di questo Consiglio superiore dei lavori pubblici. Vogliamo fare una cosa seria? Vogliamo che abbia questo Consiglio superiore la competenza tecnica, onde veramente possa adempiere alle alte attribuzioni, alle quali oggi si vorrebbe chiamato per legge, come, torno a ripetere, chiamato lo è già dallo stato della giurisprudenza? Vogliamo comporre questo Consiglio come si dovrebbe e come si potrebbe comporre?

Per parte mia dico una cosa sola: quando c'è una notabilità tecnica bisognerebbe afferrarla, afferrarla ad ogni costo, perchè sono denari bene spesi quelli che possono occorrere, per retribuire questo o questi valenti. Su ciò mi limito ad esprimere un desiderio, e il desiderio è che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si sta organizzando, si costituisca in tale assetto da corrispondere alla missione alla quale si vuol destinare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Emanuele.

RUSPOLI EMANUELE. Il corpo del genio civile deve certo molta riconoscenza all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè è alla perseveranza, all'energia dell'attuale ministro che dobbiamo il miglioramento delle sue condizioni. La Camera stessa deve essere riconoscente all'onorevole Baccarini perchè finalmente ha potuto, mi pare nel giugno scorso, fare quest'atto di giustizia, migliorando le condizioni dell'illustre corpo del genio civile e rilevandone così il prestigio e la dignità. Ma se io ho votato assai volentieri quella prima parte della legge, non nascondo che dinnanzi a quest'altra parte della legge, io sento qualche esitazione.

Le parole dell'onorevole Mantellini vi hanno già provato come questa legge sull'organamento del genio civile sia una grossa questione, che, sebbene presentata come una legge di organico di alcuni uffici, pure tocca gravissimi interessi. E per quanta sia la mia deferenza all'agregio ministro dei lavori pubblici, per quanta sia la mia simpatia verso il corpo del genio civile, pure io non potrei accettare certi concetti, che vengono sanzionati da questa legge, rispetto all'azione dello Stato in fatto di lavori pubblici.

Se ci poniamo dal punto di vista dell'onorevole ministro, i suoi ragionamenti e le sue deduzioni sono rigorosamente logiche. Egli colla sua franchezza e precisione abituale ci tesse la storia del genio civile italiano, e ci fa un quadro genuino del suo stato at-

tuale, e dimostra come la estensione dei servizi si è immensamente accresciuta, senza che il ruolo del personale abbia avuto un aumento proporzionale. Non può però supporre che un personale così deficiente abbia potuto sopperire a tutti i bisogni, che a questo personale ha imposto il bilancio, che noi abbiamo votato.

Quel personale che era insufficiente nei bilanci italiani che per i lavori pubblici non avevano che 20 o 25 milioni, può essere stato poi sufficiente per l'opera che è un corrispettivo di 53 o di 54 milioni? È certo che, in qualche modo, i predecessori dell'onorevole Baccarini hanno provveduto a questo aumento sterminato di lavoro. E il ministro ce lo dice. Alla pagina 9 della relazione del suo primitivo progetto si dice come per sopperire alle esigenze del pubblico servizio, si sono aggregati al Genio civile tanto nel personale superiore, quanto nell'inferiore un gran numero d'ingegneri estranei al corpo stesso per coadiuvare il personale stabile che era a disposizione dei ministri dei lavori pubblici. Egli ci fa notare come questo personale aggregato è aumentato in così grandi proporzioni, da assorbire per sé due terzi della somma totale destinata agli stipendi.

Ma questo stato di cose è il risultato del caso? È il risultato della negligenza dei passati ministri dei lavori pubblici? Io credo che ciò sia avvenuto perchè i predecessori dell'onorevole Baccarini avevano un concetto ben diverso dell'azione ed ingerenza dello Stato in fatto di lavori pubblici. Essi andavano cauti nell'ampliare il personale stabile, ed erano larghi nell'ammettere un personale straordinario. E ciò facevano perchè essi stabilivano gli organici in base del servizio ordinario, e non intendevano provvedere con quadri stabili anche alle esigenze del servizio straordinario, per non rendere definitivo un enorme personale, che non solo per le leggi d'allora, ma anche per alcune disposizioni di legge poteva essere da un momento all'altro reso imbarazzante.

Infatti, che questo indirizzo abbia esistito, tutti quelli che da qualche tempo fanno parte di questa Camera lo debbono rammentare. Dieci o dodici anni fa non si parlava che di decentramento, non si parlava che di restringere l'ingerenza dello Stato in fatto di lavori pubblici, e vi fu un ministro, che è un egregio nostro collega, l'onorevole Mordini, il quale arrivò fino al punto di dire: Ma perchè non aboliamo il corpo del genio civile? Perchè non diamo tutti i lavori agli altri enti esistenti, agli enti provinciali, agli enti comunali? Perchè non si creano enti consorziali? Queste erano le idee che dominavano in quell'epoca, ed è naturale che con siffatte idee in attesa di questa grande trasformazione, e

dell'applicazione di così grande principio, dico, i ministri predecessori dell'onorevole Baccarini fossero restii a creare impiegati definitivi e stabili per il corpo del genio civile.

Colla legge del 20 marzo 1865 si ripristinavano gli uffici tecnici provinciali, e si toglievano al corpo del genio civile 370 impiegati i quali passavano agli uffici della provincia.

Da ciò vedete come con una nuova legge potrebbe ancora sorgere la necessità di togliere dal corpo del genio civile un numero ragguardevole di impiegati, come avvenne nel 1865. L'onorevole ministro infatti fermo nelle sue convinzioni, con la coscienza della sua grande competenza, non ha nascosto nulla, è stato molto franco; e negli allegati della sua relazione al primitivo disegno di legge, egli ha riportato tutte queste idee venute fuori nel passato, nell'amministrazione dei lavori pubblici. Ed infatti ci dice cosa voleva l'onorevole Jacini, cosa voleva l'onorevole Menabrea, cosa voleva l'onorevole Mordini. Che il sistema fosse applicato bene, questo non può dirsi. Certo che il caricarsi così di un personale straordinario, portava di tanto in tanto qualche inconveniente, benchè, almeno che io sappia, nessun ministro si sia lagnato; e credo che l'onorevole Baccarini sia il primo a rendere giustizia alla capacità ed al buon volere degli impiegati straordinari. E tanto è ciò vero che ora vuol far loro il più grande favore che possano attendere rendendoli stabili.

Però è certo, che ci sarebbero volute delle disposizioni legislative per regolare l'ammissione, l'opera, i diritti e i doveri di questo personale straordinario e per conseguenza temporaneo. L'egregio relatore ci ha additato il modo col quale si dovrebbe procedere, nel creare istituzioni di ingegneri destinate a coesistere a lato del genio civile.

Egli ci dice che questo personale straordinario (prendo le sue parole) dovrebbe adoperarsi stabilendo norme chiare, precise e concrete; e cita in questa occasione quanto si è fatto dal Freycinet, che è non solo uno dei più eminenti uomini di Stato della Francia, ma anche un eminente ingegnere. Egli ricorda l'istituzione di un corpo speciale ferroviario, indipendente dal corpo del genio civile, fatta dal Freycinet encomiandone le idee svolte nel rapporto diretto al presidente della Repubblica francese.

Non mi periterò ad inoltrarmi in un esame di questi due grandi sistemi relativamente all'amministrazione dei lavori pubblici della maggiore ingerenza cioè dello Stato o del più largo abbandono della sua azione agli enti locali ed alle private imprese.

Per me è cosa di una importanza maggiore dei

programmi di politica generale: quei discorsi che si fanno alla fine di un pranzo lasciano poi il tempo che hanno trovato; ma quando si tratta di un indirizzo di Governo in fatto di lavori pubblici o fanno del bene o fanno del male. È per ciò che un indirizzo di decentramento rispetto all'amministrazione dei lavori pubblici è per me di ben altra gravità che non siano i discorsi ministeriali o elettorali.

L'onorevole ministro sceglie nettamente la sua posizione, perchè dopo averci narrato le vicissitudini del genio civile, dopo averci parlato della deficienza di questo personale ci dice: vi sono due vie. L'una sarebbe quella di restringere le attribuzioni del Governo, l'altra di ampliare il ruolo organico del genio civile.

Posta così innanzi alla Camera la questione, essa non manca davvero di chiarezza o restrizione dell'azione dello Stato in fatto di lavori pubblici o aumento del ruolo organico. Ma a questo punto mi sono domandato veramente se la Camera colle sue tradizioni, colle sue continue manifestazioni siasi pronunciata sulla scelta fra questi due opposti sistemi in fatto di lavori pubblici. L'onorevole ministro dice di non ammettere restrizioni nelle attribuzioni del Governo; per conseguenza non gli resta che l'altra via, quella dell'ampliamento del ruolo organico del genio civile.

Ora non credo che tutti coloro i quali, cominciando da me, sono disposti a secondare i lodevoli sforzi dell'onorevole ministro in quanto si riferiscono allo incremento dei lavori utili e produttivi, siano del pari disposti a far sì che lo Stato sia tutto e faccia tutto, ed invada con un armata burocratica tutta la superficie della penisola rifiutando ogni concorso di chi non faccia parte sin dalla più giovane età di questo corpo privilegiato del genio civile. Posto in questo bivio io credo di non esser forse il solo a sentire qualche esitazione.

Ho letto con l'attenzione che merita la relazione della Commissione, ed ho veduto che la Commissione, a quanto mi pare, non accetta con entusiasmo questo sistema.

L'animo mio non fa che partecipare a certe inquietudini che devono essersi svolte in seno della Commissione e che sono dimostrate da quanto dice l'egregio relatore. Prendete quelle poche variazioni che la Commissione propone a questo disegno di legge. Ebbene, tutte queste variazioni tendono sempre ad una corrente contraria, tendono tutte indistintamente a frenare questo andazzo di cose. La Commissione rifiuta al ministro l'abrogazione dell'articolo 5 della legge 20 marzo 1875, colla quale si autorizzavano gli altri Ministeri a servirsi, quando lo credessero conveniente, di archi-

tetti e d'ingegneri privati. Infatti io dubito grandemente che se l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica avesse bisogno di un architetto per la parte estetica che è più specialmente di spettanza del Ministero di belle arti, o se avesse bisogno di un architetto il quale possedesse cognizioni speciali archeologiche, dirigendosi al suo collega dei lavori pubblici, potrebbe ottenere chi fosse adatto al bisogno del Ministero dell'istruzione pubblica. Così si dica del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sono certe specialità che forse non sarebbero sempre alla disposizione del ministro dei lavori pubblici, benchè disponga di un eccellente personale incatenato com'è da un organico che fonde ogni specialità e subordina ogni destinazione al cieco criterio dell'anzianità e del grado.

Dunque la Commissione comincia col dire: di questo non ne voglio sapere, perchè (le parole sono ben gravi) con questo verrebbe accentrata nel genio civile la competenza su tutti i lavori pubblici, sebbene governativi. La Commissione rifiuta la facoltà richiesta dall'articolo 27 di creare con decreto reale un personale amministrativo e contabile per le ferrovie, e dice che è una questione non risolta quella dell'esercizio delle ferrovie, anzi si è lungi ancora dall'averla risolta, dunque andiamo piano nell'autorizzare la creazione di personali addetti alle ferrovie.

Coll'articolo 35, infine, la Commissione toglie quella impenetrabilità che la legge proposta dall'onorevole ministro aveva data al corpo del genio civile. Coll'articolo 35 apre una piccola porta perchè possano entrare nel personale del genio civile anche quegli ingegneri estranei ad esso, i quali potranno poi un giorno fare carriera nel corpo del genio civile medesimo. Certo è molto ristretta quella porta aperta dalla Commissione. Quando verrà in discussione quell'articolo, io sono persuaso che, tanto la Commissione, quanto l'onorevole ministro vorranno accogliere favorevolmente certe modificazioni che io mi permetterò di proporre.

Ma se dalla lettura delle variazioni proposte dalla Commissione, noi passiamo ad un esame un poco accurato dei principii svolti nel corso della relazione dell'onorevole Marchiori, dobbiamo maravigliarci che, dopo avere stabilito quei principii, la Commissione siasi limitata a così modesti suggerimenti. La Commissione constata che bisogna far calcolo sulla iniziativa privata. Con questo mezzo, essa dice, si arriva più speditamente ed economicamente allo scopo. Dalle prime parole sino alle ultime la Commissione si mostra sempre favorevole alla specializzazione ed alla divisione delle attribuzioni; con

eloquenti parole, sulle quali credo di richiamare l'attenzione della Camera, essa rende giustizia agli ordinamenti che esistevano nel nostro paese anteriormente alle leggi attuali. Evocando quelle memorie di cui tutti siamo fieri essa dice: « di quegli organamenti che avendo a base un largo ed efficace decentramento, erano sussidiati dai ricordi e dalle tradizioni delle nostre vecchie direzioni delle acque e strade, delle pubbliche costruzioni, ecc., e che a questi organamenti va congiunta la memoria di opere insigni egregiamente compiute, e di molti e valentissimi tecnici. »

Finalmente la Commissione chiama quest'organamento che ci presenta l'onorevole ministro un organamento accentratore a tipo francese; stabilendo e constatando questo, la Commissione stessa si dichiara completamente favorevole alla specializzazione del genio civile. Essa raccomanda caldamente: « Non toglieate quell'ingegnere che ha passata la sua vita a studiare i fiumi, per passarlo ad un altro lavoro; non toglieate quell'ingegnere che avete posto ai lavori marittimi, per passarlo a lavori stradali. »

Infine essa dice queste parole: « La ingegneria è tutta una specializzazione. »

Sebbene dunque essa si rassegni ad un progetto a tipo francese, le idee che hanno dominato nella Commissione sono alquanto diverse. E questo desiderio non è solo in questa Camera; ma anche nell'altro ramo del Parlamento, ove avemmo sempre dichiarazioni in questo senso. Non ho che a ricordare una relazione del senatore Boccardo sulla ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio, che contiene queste parole:

« Noi prevediamo ed affrettiamo il giorno, in cui anche in questa nobilissima delle professioni pianti il fecondo suo regno la divisione del lavoro; e come si classificano e diramano le grandi ripartizioni dell'opera produttiva della scienza sposata al capitale, così vengano ramificandosi le singole specialità dell'ingegneria. »

Ecco le idee che dalle persone più autorevoli sono state manifestate anche nel Senato. Dunque: svolgimento della iniziativa privata; preferenza da darsi agli ingegneri e appaltatori privati; specializzazione della ingegneria. Ma questi principii io li trovo espressi da uno dei predecessori dell'onorevole Baccarini.

L'onorevole Mordini, nella sua circolare ci dice: « 1° astensione della ingerenza governativa nella direzione dei lavori, e quindi abolizione del genio civile; 2° divisione del corpo del genio civile in tante istituzioni speciali quanti sono i rami dell'arte dell'ingegneria, cioè del Genio stradale, idrau-

lico, marittimo e militare; 3° affidare il servizio stradale alle provincie, il marittimo al Ministero della marina, l'edile agl'ingegneri comunali, ai consorzi, ecc. »

Dunque la Commissione altro non fece che svolgere le idee dell'onorevole Mordini, perciò parmi di non aver torto, nel dire che le idee esternate nella relazione della Commissione avrebbero dovuto portare a conclusioni diverse da quelle a cui esse hanno portato.

Abbiamo accennato al sistema francese; ma è poi vero che in Francia siano proprio tutti contenti del loro sistema attuale? Io ho una pubblicazione importantissima, recente, la quale si esprime con una violenza, alla quale io non mi associo, contro il sistema adottato dal Governo francese per i lavori pubblici di fronte al sistema inglese, germanico ed americano; infatti dice nientemeno queste parole:

« Le corps des ponts et chaussées fait partie du vaste système de mandarinats sous lequel la France est menacée de devenir la Chine de l'Occident. »

Non posso associarmi punto alla violenza di questo linguaggio; lo cito soltanto per mostrare che là vi è una certa lotta d'idee abbastanza viva. Credo però che l'autore possa star tranquillo, che se qualcuno diventerà cinese in Europa, noi preiederemo la Francia se seguitiamo di questo passo.

MAZZARELLA. Meglio così.

RUSPOLI E. Ma questa è un'opinione di un autore e certamente l'opinione di un autore, per quanto autorevole, non basta a persuadere, ma non si tratta di quest'autore soltanto.

L'onorevole ministro che è così competente e che conosce così bene questa materia, sa benissimo l'impressione che hanno fatto in Francia i rapporti del Franqueville sopra i lavori pubblici in Inghilterra, i rapporti del Malezieux sopra i lavori pubblici in America. Hanno creata una corrente d'idee ben diversa da quella che v'è fra noi; mentre la Francia non solo non va più innanzi nel sistema ereditato dal cesarismo napoleonico, ma comincia a fare qualche passo indietro, e noi andiamo invece vertiginosamente innanzi, la sorpassiamo e pregiudichiamo con nuove leggi l'avvenire creando nuovi ostacoli ad un cambiamento possibile di sistema. Infatti il Freycinet con quella misura che ha citato l'onorevole relatore ha creato un corpo d'ingegneri estraneo al genio civile, e che deve concorrere col medesimo alla direzione dei lavori pubblici.

E se si vuole un'idea più precisa sugli intendimenti dell'ex-presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, si legga il rapporto dello stesso Freycinet in un'altra legge sopra l'ordina-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

mento del personale contabile e amministrativo delle ferrovie.

Eppure il Freycinet è un grande ingegnere, oltre ad essere un grand'uomo di Stato, ed ha in Francia lo stesso posto che cuopre il nostro ministro dei lavori pubblici; è ispettore dei ponti e strade, come l'onorevole ministro dei lavori pubblici è ispettore del genio civile.

Ma l'onorevole ministro ha un altro argomento sul quale vorrei qualche schiarimento, perchè è di grande importanza: egli si ripromette da questa legge una grande economia, una economia che nella relazione del suo primitivo disegno di legge faceva ammontare, mi pare, a 1,100,000 lire. Certamente aumentare il personale del genio civile, accrescerne gli stipendi, e nello stesso tempo spendere meno, è un risultato più unico che raro, e si accoglie con piacere, ma con una certa diffidenza.

Quanto al personale, questo aumento di fatto non c'è, giacchè vedo l'allegato 14 che ci presenta il quadro cumulato del personale tanto ordinario che straordinario, cioè tutto il personale di cui dispone il genio civile, il quale porta un numero di 687 ingegneri e 920 aiutanti, in tutto 1607.

Ora nel progetto presentato dal ministro nell'articolo 57 (parlo sempre del primo progetto), il ruolo viene ridotto per gl'ingegneri a 513, e per gli assistenti a 90, in modo che il totale del personale ammonta a 1413 individui, vale a dire diminuirebbe di 194, e diminuire di 194 non vuol dire che si accresce il personale. Potrà il ministro con questa diminuzione supplire a tutti i lavori?

È questa una domanda che non faccio io, ma che è fatta dalla Commissione, la quale non mostra di aver cieca fiducia in queste economie, poichè dice: « Lasciando la parte economica, che le proposte della Commissione non mutano, e la cui bontà risiede tutta nel poter con la nuova pianta provvedere effettivamente a tutti i servizi senza bisogno, o con limitato bisogno, di personale straordinario, chiudiamo il nostro lavoro. »

In questi pochi appunti che ho fatto a questo disegno di legge, non ho inteso di esprimere un'opinione, un'impressione tutta mia, poichè so bene quanta poca autorità io posso avere in questa materia di fronte all'onorevole Baccarini; ma questa questione la Camera già la conosce, poichè le è stata diretta una petizione nella quale vi sono osservazioni su questo disegno di legge che vanno molto più lontano delle poche critiche da me fatte. Questa petizione o memoria vivacissima è sottoscritta da 15 corpi collegiali d'ingegneri d'Italia; vi è il collegio degli ingegneri ed architetti di Roma, di cui l'onorevole ministro è presidente, vi è il col-

legio degli ingegneri di Milano, di Firenze, d'Alessandria, di Rovigo, di Parma, di Palermo, di Reggio d'Emilia, di Piacenza, di Pavia, di Verona, Venezia, Bologna e Genova.

A me pare che questi colleghi racchiudano tutto ciò che in fatto di scienza può esservi d'illustre nel nostro paese. Queste associazioni si rivolgono al Parlamento perchè hanno risentito i timori di cui io mi sono fatto modestamente l'eco in questa Camera, e spero così di avere offerto occasione all'onorevole ministro di fare tali dichiarazioni che tolgano di mezzo questa preoccupazione che, oso dire, generale, mentre questi colleghi che ho citati rappresentano forse da 1500 a 2000 ingegneri, tra i quali non pochi appartenenti allo stesso genio civile, essendo questo rapporto segnato da un collega dell'onorevole ministro, da un ispettore del genio civile italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

LUGLI. Avrei desiderato di non prendere a parlare nella discussione generale; vi sono però chiamato, tanto dall'onorevole Ruspoli, quanto, e più specialmente, dall'egregio nostro collega l'onorevole Mantellini.

Che cosa voglia l'onorevole Ruspoli, io per verità non l'ho capito; confesso la mia ignoranza, io non sono arrivato a comprendere a cosa tenda il suo discorso.

L'onorevole Ruspoli, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge presentato dall'onorevole ministro Baccarini, e lodando a larga mano l'operato della Commissione, mi è parso non abbia fatto altro col suo discorso che attaccare il progetto del ministro, non meno che le modificazioni introdotte dalla Commissione, inquantochè egli conchiude che le parole della relazione della Commissione erano lodevolissime, mentre poi non vi corrisposero le conclusioni.

Il *decentramento*, che si mette avanti in tutti i giorni e in tutte le ore, io vorrei trovasse la sua pratica, anzichè nelle parole, nella applicazione. Ma nel discorso dell'onorevole Ruspoli se ho udite molte parole colle quali si dichiara fautore convinto per un decentramento, non ne ho poi udita alcuna dalla quale arguire come egli lo vorrebbe applicato al riordinamento del personale del genio civile.

Il problema infatti si presentava difficile, nè io gli faccio colpa se non ha presentate proposte concrete. Noi, o signori, abbiamo una legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 il cui titolo primo stabilisce tutte le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici relative a codeste opere. Vi è una serie di attribuzioni lunghissima, e il Ministero dei

lavori pubblici ha necessariamente per questa legge da soddisfare a tutte le esigenze che sono richieste da queste attribuzioni. Egli ha per conseguenza un fine da raggiungere, e se ha un fine, deve avere i mezzi per conseguirlo. Ed i mezzi per farvi fronte quali sono? Sono di due specie: il danaro, e il personale.

I danari glieli veniamo fornendo colle singole leggi e specialmente con quella del bilancio; il personale lo diamo colla legge organica che stiamo discutendo e riformando. Ora, vuole l'onorevole Ruspoli modificare sostanzialmente le attribuzioni del Governo in fatto di lavori pubblici? Cominci dal proporre le necessarie modificazioni alla legge delle opere pubbliche in tutto ciò che riguarda le attribuzioni del Governo; incominci dal proporre che il Governo venga sgravato della costruzione e della manutenzione delle strade nazionali, e delle strade ferrate; proponga che al Governo sia tolta la difesa delle arginature dei grossi torrenti; suggerisca, ed ottenga che lo Stato non debba provvedere ai porti ed ai fari, nè alle bonifiche. Ma la Camera (diciamolo francamente) è forse inclinata, come diceva l'onorevole Ruspoli, a seguire questa via?

Signori! Dal poco tempo che mi onoro di sedere in Parlamento, ho udito sempre dire che si vuole sgravare il Governo da molti di codesti servizi pubblici; i fatti però vi hanno sempre contraddetto.

Non è guari di tempo, infatti, che s'è discussa una legge per le ferrovie complementari tendente ad accrescere di altri seimila chilometri la nostra rete ferroviaria. Ebbene, sa l'onorevole Ruspoli quale sia stato il concetto informatore di quella legge delle costruzioni ferroviarie?

Il concetto è stato questo: cioè, che lo Stato dovesse eseguire, direttamente, le ferrovie con o senza concorso dei corpi morali in quelle interessate; e quando qualche deputato (io ad esempio) è venuto avanti con qualche proposta tendente a togliere allo Stato l'esecuzione diretta di queste linee ferroviarie, tutta la Camera, o gran parte, gli ha dato torto, ha respinta la proposta stessa.

Sono scorsi pochi mesi dacchè abbiamo discusso ed approvato un'altra legge importantissima sulle opere pubbliche straordinarie, idrauliche e stradali. Ebbene, anche in quel disegno di legge la Camera ha sanzionato il principio che per una gran parte i lavori debbano essere eseguiti dallo Stato.

Ora, quando io penso a tutto questo, mi domando: il Ministero dei lavori pubblici non deve avere un personale corrispondente a questi grandi compiti, che noi gli abbiamo addossati?

E se questo è, e se l'onorevole ministro ci viene a dire che dopo tutti i carichi che gli vennero ad-

dossati egli non può rispondere della regolarità, della puntualità dei servizi, e della buona esecuzione di questi diversi lavori, ma ha necessità che il corpo del genio civile venga prontamente riordinato, ed a questo mira la legge che ci presenta, io dico: noi possiamo bensì discutere le singole disposizioni di questo disegno di legge, e vedere in qual parte può essere modificato; ma non possiamo cambiarne il concetto, come pare desiderasse l'onorevole Ruspoli col suo discorso.

Ora dirò due parole all'onorevole Mantellini, il quale ha sollevato una gravissima questione sotto forma di una semplice proposta. Egli vorrebbe venissero dal disegno di legge bene precisate le attribuzioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici fra le quali vi sarebbe quella che in determinati casi questo funzionasse come Corte di cassazione.

L'onorevole Mantellini, noi tutti lo sappiamo, fu iniziatore della legge che tolse al Consiglio di Stato, ed attribui alla Corte di cassazione la facoltà di risolvere i conflitti di giurisdizione. Adesso, quasi pentito di quel che fece allora, vorrebbe che, nei conflitti fra il Governo ed i privati, quando trattisi di questioni tecniche, fosse nientemeno il Governo che avesse da decidere inappellabilmente; e dico il Governo, perchè questo Consiglio dei lavori pubblici non è composto che di funzionari del Governo.

L'argomento è tanto più grave inquantochè si dice che il Consiglio di Stato nei capitolati che si vanno compilando per le nuove costruzioni ferroviarie vi è un patto il quale dice che, dal momento della consegna dei lavori fino al momento del collaudo, tutte le questioni tecniche che potessero insorgere fra l'amministrazione e l'appaltatore debbano essere giudicate inappellabilmente da due ispettori anziani del Consiglio superiore dei lavori pubblici. La conseguenza di tutto ciò sarebbe che nelle singole aste gli appaltatori accetterebbero e firmerebbero senza troppa ponderazione; ma poi che cosa ne deriverebbe? Succederebbe quello che ha annunciato l'onorevole Mantellini: una infinità di liti nella maggior parte dei casi giudicate sempre in vantaggio degli imprenditori, e per conseguenza in danno dello Stato.

Ora, onorevole Mantellini, io mi ribello a questo concetto. Non posso ammettere che lo Stato sia giudice e parte in codeste questioni, sia pure coll'organo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale io porto rispetto grandissimo, e che si compone in gran parte di persone che conosco e che altamente ammiro. (*Bene!*) Ma quando si tratta di dare a questo corpo tecnico le attribuzioni di un tribunale di cassazione, io domando all'onorevole

Mantellini: è forse questa, che egli porta in campo, una disposizione che la nostra Camera possa accettare? Onorevole Mantellini, giacchè Ella ha presentato questa proposta affinché la Camera la studi, io pregherei lei di ponderar bene se non meriti, anche per parte sua, nuovi studi.

Per conseguenza credo che intorno a queste attribuzioni, che l'onorevole Mantellini vorrebbe affidate al Consiglio superiore dei lavori pubblici, bisogna andar molto a rilento, e se io ho un elogio a fare all'onorevole Mantellini è questo, di avere presentata la sua proposta subito, perchè anch'io mi unisco a lui, acciò la Camera la studi attentamente, trattandosi che questa implica una questione gravissima, importantissima.

Domando perdono alla Camera se ho prolungato la discussione, ma vi fui tratto quasi forzatamente dalla proposta che venne presentando l'onorevole Mantellini. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Nella discussione generale di questo disegno di legge non era mia intenzione di prendere a parlare; quindi mi limiterò in questo momento a fare poche osservazioni. Io mi sono indotto a parlare brevemente adesso in seguito ai discorsi degli onorevoli colleghi Mantellini, Ruspoli e Lugli. Che io sia veramente soddisfatto di questo disegno di legge, non posso dirlo; io avrei desiderato che la base del riordinamento del genio civile fosse stata coordinata ed informata ad altri principii, e si avesse avuto ricordo di quelle direzioni generali centrali che sono citate nella relazione, e che furono molto lodate dall'onorevole Ruspoli. L'onorevole Ruspoli però equivocò rispetto a coteste direzioni generali delle pubbliche costruzioni, perchè queste direzioni generali non erano già corpi di decentramento del servizio governativo, ma dirigevano al centro degli Stati e Governi cessati, esclusivamente il servizio governativo tecnico, e armonizzandolo nell'unità direttiva ne specializzavano i diversi rami, cioè erano divise in sezioni tecniche speciali, e la loro azione e competenza era puramente tecnica.

Io avrei desiderato che i principii che informavano il sistema dell'amministrazione dei lavori pubblici del primo regno d'Italia, il quale sistema, caduto quel primo nostro regno, continuò nei paesi che dall'indipendenza passarono al dominio straniero, e che dai dominatori stranieri non fu essenzialmente alterato o mutato, io avrei desiderato che i principii di questo ordinamento si fossero conservati, poichè l'amministrazione del primo regno d'Italia, rispetto all'amministrazione dei lavori pub-

blici e di molti altri servizi pubblici, era veramente esemplare, e può servire ancora di modello.

Ma di questa questione parleremo quando si tratterà della ricomposizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'onorevole Mantellini che cosa desidera? Desidera che in questo progetto di legge sieno indicate le attribuzioni e le competenze del Consiglio superiore dei lavori pubblici. L'articolo 7 è troppo indeterminato. Esso dice: « Il Consiglio superiore dà parere sugli affari sottoposti al suo esame. » L'onorevole Mantellini dice: Ma quali sono questi affari sopra i quali il Consiglio superiore avrà la competenza di dare il suo parere ed anche decisioni che abbiano un valore legale?

L'onorevole Lugli all'affermazione della parola *decisione* s'impenna, ed ha paura che l'autorità governativa trascenda. Ma di ciò potremo discorrere quando si tratterà dell'articolo e dell'emendamento dell'onorevole Mantellini. Non vorrei però che noi fossimo troppo teneri degli impresari. Quando sono stabiliti i capitolati d'appalto, quando questi impresari hanno assunto i lavori devono già sapere quali obblighi hanno, quali vincoli assumono, e devono seriamente e lealmente osservarli.

Purtroppo oggidì la classe dei veri impresari va sparendo, e sottentra ad essa un altro genere d'impresari, cioè quella delle società di speculatori cosiddette di costruzioni, le quali non sono che società di banchieri e di speculatori; e queste grosse società che hanno un'influenza ed una forza grande nel paese per i molti interessi ed aderenze che sono ad esse collegati, mentre da una parte, pei mezzi loro pecuniarii, giovano allo sviluppo dei grandi lavori, dall'altra parte questa loro utilità per le grandi opere se la fanno pagare assai cara. Queste società di banchieri e speculatori, assistiti continuamente da avvocati di grande fama, autorità e influenza, esercitano un'azione rispetto alle spese delle opere pubbliche assai onerosa pel nostro paese.

Quindi se noi non armiamo l'amministrazione governativa in modo da poter resistere all'influenza e prepotenza di queste grandi società, lo Stato colle grandi imprese sarà sempre nei litigi soccombente. Ne abbiamo avuto molti esempi, e non è necessario che io venga qui a ricordarli. Perciò io accetterei l'emendamento dell'onorevole Mantellini e sono certo che egli darà sul valore legale delle decisioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici quelle spiegazioni che potranno accontentare tutti.

Quanto alla composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici io vorrei che fosse aperta la via

non già spalancata all'aggregazione a questo Consiglio di individualità tecniche di un alto valore speciale ed anche di giurisperiti. Per esempio, se c'è qualche ingegnere specialista assai distinto per la geologia o per l'architettura, io desidererei che facesse parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sotto date norme, perchè, per esempio, la geologia rispetto alle costruzioni che si fanno in montagna, e il nostro paese è per circa tre quarti montuoso, è una delle conoscenze principali che debbono avere gl'ingegneri che delle costruzioni in montagna si occupano, e fatalmente pel modo come s'istruiscono attualmente gl'ingegneri nelle nostre Università, non possono essere comuni gl'ingegneri specialisti nella geologia. Mi fu riferito che recentemente il ministro di agricoltura e commercio pubblicò un concorso per ingegneri geologi. A questo concorso si presentarono parecchi e distinti giovani ingegneri usciti dalle nostre scuole di applicazione, ma di questi concorrenti (mi si riferisce) nessuno fu dichiarato idoneo per il servizio delle miniere che è servizio principalmente geologico. Quindi nel Consiglio superiore dei lavori pubblici io vorrei, ripeto, aperta ma non spalancata, la porta, con norme da fissarsi, a qualche notabilità che possa veramente rinforzare e completare questo Consiglio.

Si aumenta, dice l'onorevole Ruspoli, il personale, ma non lo si aumenta in modo troppo largo, ma non capisce poi come ciò facendo si presuma di avere un qualche risparmio. È naturale che ciò si ottenga: quando fra il personale tecnico straordinario che abbiamo oggidì in una misura veramente grandissima, scegliamo i migliori e li aggregiamo al personale governativo, già in pianta, come impiegati stabili, è naturale che gli stipendi loro vengano ridotti, perchè l'ingegnere che serve straordinariamente lo Stato ha diritto ad una paga straordinaria; esso ora non ha diritto a pensione, non ha stabilità d'impiego, quindi è necessario e giusto pagarli più lautamente del personale stabile. Ed io ricordo, così per incidente, e ad esempio, che quando commissionalmente con due colleghi ispettori del genio civile io visitai le ferrovie liguri, incaricati dall'ex-ministro Mordini di una ispezione d'inchiesta sul procedimento di quei lavori, vi abbiamo trovato colà impiegati in grandissima parte ingegneri straordinari. C'era anche qualche ingegnere e aiutante del genio civile dei quali alcuni facevano da capi di divisione ed avevano emolumenti d'assai superiori ai loro gradi effettivi.

Siccome il Governo era colà sottentrato ad una società concessionaria e siccome gli stipendi erano correlativi a quelli che si danno agl'ingegneri addetti alle costruzioni ferroviarie, si è veduto degli

aiutanti del genio civile, facenti le funzioni di direttori tecnici, aver paghe quasi da ispettori.

Ciò spiega il fatto per cui il personale straordinario costò assai più caro dell'ordinario stabilmente addetto al servizio dello Stato. Cessati poi quei lavori, gl'ingegneri ordinari del genio civile e gli aiutanti del genio civile, che erano ad essi straordinariamente addetti e pagati nella ragione degl'ingegneri straordinari ferroviari, tornati nel corpo del genio civile, si ridussero alle moderatissime paghe che hanno effettivamente gl'ingegneri del corpo del genio civile.

L'onorevole Ruspoli, che ha fatto l'elogio degli ingegneri del genio civile, guardi quali stipendi essi hanno: il massimo per gl'ispettori è di 9000 lire.

Ma se noi prendiamo al nostro servizio qualche ingegnere (che non avrà poi nemmeno tutto il valore degli ispettori, d'uomini provetti e consumati nei lavori pubblici), le 9 mila lire non serviranno che per la metà delle esigenze, dello stipendio che pretenderanno questi ingegneri a funzioni equivalenti; essi vorranno essere pagati al tasso di 900 o di 1000 lire al mese. E sarebbe una speculazione per lo Stato molto onerosa questa, di aprire così largamente la strada al personale avventizio nei posti superiori.

Epperò, è cosa utile che si allarghi la pianta del personale stabile. Ma l'allargamento non deve essere mica fatto in relazione agli attuali bisogni. Noi siamo in un periodo di operosità straordinaria. Abbiamo le ferrovie da costruire, ferrovie d'interesse nazionale, ferrovie d'interesse interprovinciale, ed altre ferrovie che furono pure addossate allo Stato, ma che dovrebbero essere ritenute d'interesse locale, se l'onorevole Depretis per conciliazione e per stabilirsi una larga base ministeriale in Parlamento, nel classificarle non fosse stato per le sue ragioni larghissimo.

Noi abbiamo quindi una così grande serie di ferrovie da costruire che quasi spaventa. Le faremo. E sarà utile per la nazione; sarà un sacrificio che produrrà in avvenire beneficio alla nazione.

Abbiamo poi le strade provinciali di serie; abbiamo le strade comunali obbligatorie in corso di costruzione. In un periodo di tempo finiremo anche queste. Ma pure per tutte queste opere bisogna che il Governo somministri dei tecnici; quindi non possiamo noi stabilire una pianta così larga di tecnici stabili che provveda alle condizioni straordinarie attuali dell'operosità dei lavori pubblici, ma dobbiamo stabilire una pianta che soddisfi ad uno stato medio normale, il quale si stabilirà fra qualche tempo, fra dieci, fra quindici anni. Quindi l'ampliamento del personale in misura discreta è accetta-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

bile e non porterà certamente un aggravio alle finanze dello Stato, ma invece un alleviamento.

Dovrei fare altre osservazioni, ma non sono abituato a far discorsi lunghi che sarebbero di fastidio a me e di tedio ai miei colleghi. Mi riservo quindi di parlare quando si discuteranno i capitoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

PERUZZI. Quel che disse l'onorevole Lugli riguardo alle tendenze attuali della Camera di accrescere le attribuzioni del Governo fa sì che io non ardisca dire che poche parole intorno ad alcuni punti di questa proposta di legge, e soltanto per confortare la Commissione a spingere alle loro conseguenze pratiche alcuni ragionamenti che ho letto con piacere nella relazione. Non mi permetterò di dire che vi sia contraddizione fra la relazione e la parte dispositiva, ma spero che non si abbia a male l'onorevole relatore se dirò che potrebbero essere spinte un poco più in là le deduzioni che essere potrebbero logicamente dedotte da certe sue argomentazioni.

Intendo come, in un lavoro parlamentare, non sia possibile sempre il dare ampio svolgimento pratico a tutte le idee che paiono buone; ma se la Commissione potesse indursi a spingersi un poco più in là, credo che farebbe opera equa per gl'interessati, ed utile al paese.

La Commissione dice che la privata iniziativa potrebbe venire in valido aiuto alle opere straordinarie stradali ed idrauliche, ma che questa iniziativa non è nel nostro paese nè universalmente, nè vigorosamente sviluppata. Queste parole ho letto con piacere; ma in verità non mi pare che alcune disposizioni di questa proposta di legge tendano a favorire lo sviluppo dell'iniziativa privata, imperocchè io credo, nel fatto, che questa legge tenda ad estendere l'azione governativa e chiuda, più di quello che sia attualmente, agli esercenti le professioni di ingegnere e di architetto i modi di esercitare la propria attività. È detto nella relazione che la legge del 1859 apriva a due battenti le porte degli impieghi governativi. Non dirò che questo progetto le chiuda a due battenti; ma in verità, le apre ben poco.

Se non è soppresso l'articolo 5 della legge 20 marzo 1865, che dà facoltà ai vari Ministeri di giovare anche di architetti ed ingegneri estranei al genio civile, è raccomandato peraltro, che se ne servano il meno possibile: il che trova la sua giustificazione in un desiderio lodevolissimo di economia. Questo però è innegabile, che per certi Ministeri potrebbe riuscire nocivo specialmente per tutto quello che riguarda la parte estetica; imper-

ciocchè, mentre non nego che nel corpo del genio civile sianvi egregi architetti, le attribuzioni di quel corpo sono più da ingegneri che da architetti.

E in generale l'architetto si sviluppa più là dove ha il campo più libero, più vasto, anzichè nel Ministero dei lavori pubblici, dove è costretto a far lavori esclusivamente per uffici dipendenti dal Ministero stesso. Ma poichè non è proposta la soppressione dell'articolo testè citato, non mi dilungo di più. Mi permetterò solamente di aggiungere che io temerei che, viste le condizioni presenti dei lavori affidati al Governo, la soppressione assoluta degli straordinari, la reiezione di quella misura transitoria (che, in condizioni analoghe, come dice la Commissione, era stata adottata dal ministro Freycinet in Francia) temerei, dico, che l'ordinamento del corpo del genio civile divenisse, prima o poi, piuttosto esuberante che scarso. E quindi io temerei che questa esuberanza futura divenisse un nuovo ostacolo a quello sviluppo dell'iniziativa privata, un incentivo di più ad aggiungere nuove ingerenze alle molte attuali del Governo in materia di lavori pubblici.

La Camera, lo diceva benissimo l'onorevole Lugli, è andata in questa materia, molto più oltre di quello che i ministri volessero andare; e l'aver un personale potrebbe essere un incentivo di più ad aumentare od almeno a non diminuire certe ingerenze temporarie; malgrado le leggi di massima state molte volte votate.

In questa Camera, tutte le volte che si voti una massima di minorazione delle ingerenze governative (come avvenne del famoso articolo 4 della legge ferroviaria del 1876) si è sicuri di avere una maggioranza; ma quando poi siamo al punto d'applicare queste massime, allora la maggioranza si ottiene difficilmente o si ottiene soltanto per dilazionare; tanto che da quasi sei anni quella massima rimane astratta!

Relativamente agli straordinari, senza fare adesso una proposta, mi permetterei di esaminare se talune delle disposizioni del ministro Freycinet potessero essere in qualche parte adottate nelle condizioni presenti almeno in via transitoria, almeno fino a che non fossero decise le grandi questioni relative al riordinamento sul modo di costruzione ed esercizio delle strade ferrate e di altre intraprese pubbliche. Capisco che le questioni relative alla costruzione delle ferrovie sono risolte; ma lo sono per un tempo transitorio, e potrebbe darsi che in avvenire la massima dell'articolo 4 citato, fosse abbandonata o, sebbene più difficilmente, estesa.

Senonchè, essendo queste nient'altro che considerazioni astratte, vengo a due punti concreti affinché

l'onorevole Lugli non possa ripetere a me quello che disse testè all'onorevole Ruspoli.

Dirò francamente quali sono i miei desiderii; uno dei quali d'ordine transitorio, relativo agli straordinari.

La Commissione ha adottato una disposizione per la quale quelli fra gli attuali straordinari che sono *laureati* possono essere ammessi entro un certo periodo di tempo nel corpo del genio civile. Ma su questo proposito io mi permetto di osservare che molti di questi ingegneri erano già impiegati di società private, altri erano esercenti la professione e furono assunti al servizio governativo in diverse epoche, furono presi giovani ed anche non giovani i quali avevano fatto gli studi nei diversi ex-Stati d'Italia, o nelle diverse provincie d'Italia, prima che gli ordinamenti sull'istruzione tecnica fossero unificati.

Quindi io credo che una considerazione di equità (che la Commissione accarezza nella sua relazione, e che io sono interamente convinto sarà sentita da quanti seggono in questa Camera) suggerisca di agire in questo caso con molta larghezza per tutti coloro i quali si sono dimostrati idonei al pari di coloro che abbiano laurea, ovvero dei titoli equipollenti.

Ma ciò non basta.

Per l'esperienza personale che ho avuto di queste faccende, e per avere io pure personalmente colpa nella formazione di questo personale straordinario, che cominciò quando io era ministro dei lavori pubblici, posso assicurare la Camera (e l'onorevole ministro non mi contraddirà, e non mi contraddirà neppure l'onorevole Cavalletto, che rammentava testè di aver visitato i lavori della ferrovia ligure) che fra questi ingegneri ve ne sono di quelli che sono o sono stati capi-sezione, o direttori di grandi costruzioni, o hanno presieduto ad opere importantissime, i quali per questa disposizione sarebbero esclusi, dopo 12, dopo 15, dopo 17 anni, dall'aver qualsiasi posizione nel corpo del genio civile perchè privi di laurea o di titoli equipollenti, attesi gli ordinamenti che vigevano anteriormente nelle provincie ove fecero i loro studi.

In questo caso, come si deve fare? Comprendo che nella legge occorra un linguaggio tecnico, cui conviene attenersi, dicendo *laurea* o *titolo equipollente*; ma io lo ripeto, questo non basta; io credo che il titolo equipollente possa bastare per certi ingegneri, per esempio, per quelli di un'antica sezione ora soppressa dell'istituto tecnico di Firenze, e per i quali la Commissione ha manifestato intenzioni benevoli per le quali le rendo vivissime grazie; ma ci sono altri che non hanno questi titoli equi-

pollenti perchè non potevano averli prima di essere assunti in servizio; e che pure si sono mostrati valentissimi nella direzione di opere di molta importanza.

Quindi io credo che nell'applicare questa parte della nuova legge bisognerebbe agire con una certa larghezza, costituire quasi un giuri che decidesse con criteri di larga equità sui titoli di questi ingegneri.

A questo proposito mi permetto di rammentare una disposizione del decreto che il ministro Freycinet propose al presidente della repubblica il 20 dicembre 1878.

Esso diceva nell'articolo 8: « Allo spirare del periodo dei grandi lavori pubblici » (e questo è proprio il caso attuale, poichè per molti dei lavori affidati agli straordinari spira presto il termine, e per altri è già spirato, come, ad esempio, per la ferrovia ligure in cui adesso si procede soltanto alle liquidazioni). « Allo spirare del periodo dei grandi lavori pubblici quelli fra i membri del corpo ausiliare che si fossero segnalati e i di cui servizi sembrassero di natura tale da essere utilizzati, potranno, dietro l'avviso conforme del Consiglio generale dei ponti e strade, continuare ad essere impiegati con le medesime condizioni nei lavori dello Stato. »

Sia da una Commissione speciale, sia dal Comitato del personale, sia dal Consiglio dei lavori pubblici (nel quale io ho la più grande fiducia); io vorrei che fossero esaminati i titoli di questi impiegati, e specialmente i titoli risultanti dalle opere importanti a cui essi abbiano preso parte.

Detto questo relativamente agli straordinari, aggrungerò poche parole intorno al personale del corpo del genio civile. Io sono ben lieto di aver udito dall'onorevole Cavalletto fare una proposta, che io mi sarei permesso di suggerire al ministro e alla Commissione; quella cioè che nel Consiglio superiore dei lavori pubblici, possa essere chiamato un numero, sia pur ristretto, d'ingegneri e di architetti di fama notoria per opere distinte e pregevoli da loro dirette od attuate. Questo voto, se non erro, era stato già manifestato da una Commissione del corpo stesso del genio civile: almeno così ho letto nella petizione a cui ha accennato l'onorevole Ruspoli. Senza farne per adesso una speciale mozione, mi permetto di raccomandare questa proposta alla Commissione e al ministro. Relativamente poi all'ammissione di ingegneri e architetti professionisti nel corpo del genio civile, secondo la legge non si potrebbe entrare se non come allievi ingegneri. La Commissione propone che possano essere ammessi in una certa proporzione anche negli altri gradi e nelle altre classi. Se non che io mi permetto di osservare che la Commissione all'articolo 35, pur pro-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

ponendo che « nel corpo del genio civile potranno essere ammessi ingegneri ed architetti segnalati per opere di singolare importanza o per meriti riconosciuti. » Soggiunge: « Tali ammissioni non potranno mai superare il trentesimo... » (prego di prestarmi un momento di attenzione), « il trentesimo dei posti stabiliti dal ruolo normale per ciascun grado e classe. »

Ora ecco qual è, secondo l'articolo 32, il numero di ciascun grado e classe:

« Ispettori di 1ª classe, n° 15 (quindi il trentesimo equivale a un mezzo ispettore);

« Ispettori di 2ª classe, 14 (anche meno di mezzo ispettore);

« Ingegneri-capi di 1ª classe, 1 1/2 (sono 48);

« Ingegneri di 2ª classe, 1 1/2 (sono 45);

« Ingegneri ordinari di 1ª classe, 5 (sono 151);

« Ingegneri ordinari di 2ª classe, 5 (essendo 152);

« Ingegneri ordinari di 3ª classe, 2 2/3 (poichè sono 81).

« Totale 10 e frazioni su 506. »

Ora, o signori, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e della Commissione su queste disposizioni esaminate da me nei loro effetti pratici.

Si rammentino, o signori, che il ministro Menabrea, il quale certamente non è mai passato per un decentratore entusiasta, e che non gode sotto questo riguardo la pessima reputazione che godo io, aveva proposto un ventesimo invece di un trentesimo. Io do moltissima lode alla Commissione pei suoi intendimenti, ma per carità si spinga più innanzi.

Queste poche parole che ho detto sono l'espressione di un solo desiderio, ed hanno un solo scopo, quello d'invitarla a spingersi un poco più innanzi nella via nella quale è entrata. Se io potessi avere oggi quell'autorità che in altri tempi ho avuto l'onore di esercitare, avrei fede di infonderle quel coraggio che mi pare le sia venuto meno nel formulare le sue proposte. Possano queste parole dette con profondo convincimento, e senza nessun animo di fare opposizione nè alla legge, nè al ministro, nè alla Commissione, infondere nella Commissione il coraggio per spingere fino alle ultime ragionevoli loro conseguenze le idee che essa ha egregiamente svolte nel pregevole lavoro dell'onorevole suo relatore.

PROCLAMAZIONE DEL RISULTAMENTO DELLE VOTAZIONI A SCRUTINIO SEGRETO.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti.)

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sulla marineria mercantile:

Presenti e votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	205
Voti contrari	9

(La Camera approva.)

Riammissione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefizi della legge 2 luglio 1872:

Presenti e votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	202
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

Diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e che godettero dell'indulto del 1871:

Presenti e votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	202
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

Applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della regia marineria collocati a riposo anteriormente alla medesima, e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e alla guerra di Crimea:

Presenti e votanti	214
Maggioranza	108
Voti favorevoli	202
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL DISSEGNO DI LEGGE PER ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI E DEL CORPO DEL GENIO CIVILE.

PRESIDENTE. Ora proseguiamo la discussione sul disegno di legge per l'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

MANTELLINI. In verità io non avrei creduto di riprendere a parlare, se non quando fosse venuta in discussione la mia proposta; ma non mi sono potuto risolvere ad uscire da quest'Aula e lasciare i miei colleghi sotto l'impressione della scomunica colla quale mi ha fulminato l'onorevole mio amico

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

Lugli. Avete sentito, signori, come egli non si capacitasse, nè si capaci del mio ardire. « Voi siete un apostata dai vostri principii, mi ha gridato. Come! Voi che peroraste perchè, dei conflitti, le decisioni dal Consiglio di Stato fossero devolute alla Cassazione di Roma, ora venite qui alla Camera a proporre che di esse questioni diventi giudice il Consiglio superiore dei lavori pubblici! E notate, giudice il Consiglio superiore dei lavori pubblici, vuol dire giudice il Governo. Dunque giudice in casa propria! »

E via di questo tono.

Onorevole Lugli, io credo che ella non fosse presente quando ho letto la mia proposta; imperocchè, se ella fosse stato presente, avrebbe veduto come i suoi strali lanciavansi in aria senza colpire. Legga la legge dei lavori pubblici. Io ho citato gli articoli 121 e 124. Nella parte che più interessa in questo momento, l'articolo 121, ecco che cosa dice:

« Le questioni tecniche che insorgessero circa la esecuzione di queste opere saranno decise in via amministrativa. »

L'articolo 124 che cosa dice, onorevole Lugli? Pare che ella se lo sia dimenticato, ed io mi permetto di ricordarglielo. Coll'articolo 124, sul quale si sono affaticati e trattatisti ed avvocati, e sono molto discordi i tribunali, e sul quale parimenti si affaticò moltissimo per ben intenderlo e per ben applicarlo il Consiglio di Stato, e credo di non violare il segreto col dire che quest'articolo è forse quello sul quale si sono pronunziate le maggiori dissidenze fra i colleghi di quell'alto Consesso; ebbene quell'articolo come chiude? Chiude col riservare le questioni di diritto, noti bene l'onorevole Lugli, le questioni di diritto ai tribunali, ai giudici ordinari, *i quali non potranno discutere le questioni già risolte in via amministrativa*. Altro che decidere! Impedisce ai tribunali di mettere perfino queste decisioni amministrative in discussione. La mia proposta parla di questioni tecniche e non di questioni di diritto; la mia proposta è liberale, onorevole Lugli, imperocchè, come le cose stanno, il Consiglio superiore non dà che pareri sui quali il ministro decide; al contrario, nella mia proposta dovrebbe essere il Consiglio superiore che deciderebbe. Per la mia proposta, non dico per la legge che c'è; colla legge presente il Consiglio superiore è *di voto!* questa è la formola; il ministro può anche non ottemperare a quel voto; non lo fa, ma insomma può anche discostarsene; e colla mia proposta si vorrebbe che da qui innanzi veramente il Consiglio superiore fosse esso il giudice.

Se ne parla tanto di queste riforme amministrative, si leggono libri splendidi, si sentono discorsi eloquenti, ed in fondo questa giustizia nell'amministra-

zione, che da tutti si vuol ottenere, non si trova; e per ottenerla non vi è di meglio che di mutare questi corpi consulenti in corpi deliberanti; e questo è lo scopo a cui tende la mia proposta. Colla mia formola, onorevole Lugli, io sono più liberale di quello che voi non pensiate.

Del resto sta bene; egli ha cercato di infiltrare nel suo discorso il capitolato per gli appalti, che ancora non è pubblicato. Dovrebbe essere pubblicato. E non lo è ancora! Va bene, in quel capitolato si andrà ad inserire l'arbitrato delle questioni tecniche, da deferirsi al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Che cosa volete? L'esperienza ha mostrato di aver paura di questi *uomini del paese*, come li chiamava Pisanelli, allora guardasigilli, quando presentava come ministro di grazia e giustizia il progetto, che diventò poi la legge sulle espropriazioni forzate per causa di pubblica utilità. Noi vediamo tutti i giorni correre a folla agl'incanti, e il 20 il 30 per cento è il ribasso quotidiano che si fa sui prezzi d'asta! Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che s'incantano le liti e non i lavori. (*Bene!*)

Ora bisogna pur mettere argine perchè questo sperpero del danaro pubblico non avvenga; bisogna che l'amministrazione si metta sulla parata, sulla difesa. Quindi la mia proposta non è illiberale; la mia proposta è di mutare il Consiglio dei lavori pubblici, da corpo consulente qual'è, in corpo deliberante, in corpo decidente; come del resto potrei citare all'onorevole Lugli, anche senza uscir di qui dal mio posto, sei decisioni della Cassazione di Roma, che hanno attribuito questa autorità al Consiglio superiore dei lavori pubblici, anche con la legge che abbiamo! (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. Comprenderà la Camera che in questa lotta fra un gigante e un pigmeo, io non ho la pretesa di vincere la prova. Ma se ad un modesto deputato è concesso di fare una osservazione, la Camera mi sia indulgente, e mi ascolti.

Posso benissimo avere delle idee sbagliate, anzi le avrò; ma assicuro la Camera che quel che io esprimo non è che il risultato di convinzioni profonde e, mi sia concesso dirlo, anche di un po' di esperienza in fatto di lavori pubblici. L'onorevole Mantellini, per spirito liberale, vorrebbe arrivare nientemeno che fino al punto di distruggere il potere esecutivo!

Voci. No! no!

LUGLI. Ma, onorevole Mantellini, bisogna accettare le teorie fine alle ultime conseguenze. Quando ella vuole che i corpi consultivi diventino corpi de-

liberanti, io le domando che cosa stia a fare a quel posto il ministro dei lavori pubblici? (*Bravo!*)

Il ministro dovrebbe scomparire da quel posto che, nel caso speciale, dovrebbe invece essere occupato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. È questo quello che si vuole? Se è questo, io capisco il concetto dell'onorevole Mantellini; se non è questo, io non lo capisco più. La legge dice che il Consiglio superiore dei lavori dà *pareri*; io voglio, soggiunge l'onorevole Mantellini, che si modifichi questa disposizione e si dica che il Consiglio superiore *delibera*.

Non le pare grave, onorevole Mantellini, questo desiderio che ella esprime con tanta facondia e con tanta convinzione? Non le pare grave la proposta che ella è venuta a presentare alla Camera, dicendola presentata per fare argine allo scialacquo del danaro pubblico, per frenare codesti imprenditori che non tendono ad altro se non che a sottrarre il danaro dalle casse dello Stato? Onorevole Mantellini; ma sa lei perchè alle aste pubbliche non si presentano il più delle volte delle imprese o degli imprenditori seri, onesti e capaci, ed invece si presentano quelli che ribassano sui prezzi il 30 ed il 40 per cento? Appunto per l'introduzione nei capitoli generali di quelle massime che sono la negazione della libertà (*Bene!*), la negazione del progresso e della civiltà. Come si fa a mettere nei capitoli generali una condizione di questo genere: voi impresario dovete assoggettarvi alla condizione che se crolla un ponte, se il Consiglio dei lavori pubblici giudica che il ponte è crollato per colpa vostra, voi dovete inappellabilmente accettare questo giudizio, e a voi dev'essere interdetto di farvi fare ragione (se ragione vi è) da un tribunale imparziale, da un tribunale che non sia dipendente dal Governo? (*Movimenti*) Imprese serie non si mettono in simili condizioni; si presentano invece quelle che, ribassando il 30 od il 40 per cento, stancano il Governo a forza di liti, finchè finiscono per avere ragione, paralizzano i ribassi, e guadagnano.

Io non intendo che di rispondere con calore alle parole calorose di cui si è servito l'onorevole Mantellini. La questione è stata posta; la Camera la risolverà come crede. Io dico e sostengo che vi sono degli altri mezzi per ovviare agli inconvenienti cui accennava l'onorevole Mantellini, ma mezzi che non sieno così draconiani; non voglio dire illiberali, perchè io so benissimo che l'onorevole Mantellini è liberale quanto me, e la parola sorpasserebbe il mio pensiero. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Emanuele.

RUSPOLI EMANUELE. Devo rispondere alcune pa-

role a quelle che mi ha dirette l'onorevole Lugli. Egli mi ha detto che, prima di fare appunti ed osservazioni sopra la legge che abbiamo in discussione, avrei da presentare nientemeno che un'altra legge sui lavori pubblici da sostituire a quella che attualmente esiste. E se veramente dovesse essere così, non esiterei ritirare subito tutte le parole che ho pronunziate, perchè davvero non mi sono mai creduto capace di poter venir qui alla Camera a presentare nuove leggi che dovessero avere un indirizzo affatto diverso dal passato. Io pregherei l'onorevole Lugli d'indicarmi un deputato che l'abbia fatto o almeno un deputato che ci sia riuscito; per parte mia intanto non posso accettare l'invito che egli mi ha fatto.

Io non posso che limitarmi a questo, che, cioè, quando vedo in una legge certe disposizioni che sono contrarie al mio modo di vedere, io uso del diritto che ha ogni deputato di dire: questa legge non è nell'ordine delle mie idee. Avrà ragione il ministro, avrà torto io; la Camera deciderà.

L'onorevole Lugli mi ha detto: ma che cosa vuole? Perchè non propone delle modificazioni? Se l'onorevole Lugli avesse atteso che fossimo venuti alla discussione degli articoli, avrebbe veduto che io avrei appunto proposto ad alcuni articoli qualche modificazione. Nella discussione generale ho creduto di non dovere entrare in osservazioni di dettaglio, che troveranno sede più opportuna nella discussione degli articoli; ma non è per questo che io non abbia le mie idee, che vedo poi con molta soddisfazione accettate da colleghi autorevolissimi, i quali, spero, proporranno degli emendamenti che saranno adottati dalla Camera più facilmente che se li presentassi io.

L'onorevole Lugli ha anche detto che io ho attaccato il ministro e ho attaccata la Commissione. Mi rincresce di essermi forse male spiegato; perchè o mi sono male spiegato io, o l'onorevole Lugli non mi ha compreso. Nell'uno e nell'altro caso dichiaro che non ho avuto mai l'intenzione, esprimendo il mio parere, che può essere diverso da quello dell'onorevole ministro, di fargli un attacco.

Come ho detto nella fine del mio discorso, io non mi sono fatto, in fondo, che l'eco di apprezzazioni assai più autorevoli delle mie, e non ho fatti che pochi appunti già mossi da altri. E anzi credo d'aver offerto al ministro modo di dare delle spiegazioni che calmeranno apprensioni (non ce lo nascondiamo) molto gravi, e delle quali, molto più autorevolmente di me, si è fatto eco l'onorevole Peruzzi. Vi sono degl'ingegneri che non hanno titoli, che forse potranno essere riconosciuti, ma che intanto si trovano naturalmente in una certa apprensione,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

poichè una volta approvata la legge come si propone, tutti gl'ingegneri liberi, che non appartengono al corpo del genio civile, si vedrebbero chiusa la porta d'entrata. E questa apprensione si è anche concretata in una memoria diretta a questa Camera.

Ripeto che io non ho punto attaccato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che non ha forse un ammiratore più sincero di me, nè altri che più di me desideri di vederlo rimanere lungamente a quel posto. Ma appunto per questo ho voluto esporgli quella che a me pareva la verità, poichè credo che la verità, quando viene dagli amici, sia molto preferibile all'adulazione.

Quanto poi alla Commissione, io non pronunzierò giudizi (e me ne appello alla stessa Commissione, ed all'onorevole relatore), ma le mossi un semplice appunto che, con parole molto più eloquenti delle mie, e con autorità immensamente maggiore di quella che io abbia, le ha pur mosso l'onorevole Peruzzi.

Che cosa ho detto? Ho incoraggiato la Commissione ad andare avanti, perchè mi pare che coi principi esposti nella relazione si potrebbe andare più innanzi di quanto essa va nelle variazioni proposte. Soggiungo ora che io comprendo la Commissione. Essa si trova di fronte alle proposte del ministro, ed è evidente che essa cerchi d'ottenere quello che può. Secondo me la Commissione ebbe il desiderio d'ottenere tutto quel bene che questa legge poteva fare, ma ha creduto di doversi limitare a delle proposte che potessero essere accettate anche dall'onorevole ministro. Ma io spero che, nel seguito della discussione, l'onorevole ministro accetterà anche quelle altre modificazioni, che sono state indicate dall'onorevole Cavalletto e dall'onorevole Peruzzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Secondo l'onorevole Ruspoli sembrerebbe che io fossi quasi unisono colle sue idee. Io devo dare a questo proposito uno schiarimento. All'unisono affatto colle sue idee non posso essere. Quanto alla facoltà da darsi al Governo di ricorrere all'opera di ingegneri civili in casi straordinari, non faccio alcuna opposizione senza partecipare per questo alla sua grande apprensione; poichè, per quanto la pianta del personale possa essere ora allargata, ci sarà sempre bisogno di ricorrere ad ingegneri straordinari. Vorrei però che per l'ammissione di questi ingegneri straordinari fossero stabilite norme molto rigorose per accertarsi dell'abilità tecnica, dell'operosità, della discretezza e moderazione di cotesti ingegneri; imperocchè, aperta incondizionatamente la via a questi ingegneri straordinari, aiu-

tati essi da valide influenze, s'impongono talvolta, e si fanno pagare in modo veramente eccessivo. Quindi nell'interesse dello Stato bisogna stabilire norme per la loro ammissione al servizio governativo in qualità di sussidiari o straordinari. L'onorevole Ruspoli è molto amico del decentramento, ma la questione sta nel modo di intendere il decentramento. Io guardo al decentramento quando si tratta di pagare.

Ora, quando vedo che tutti vanno a gara, che tutti fanno ressa perchè anche le opere d'interesse locale sieno eseguite a carico dello Stato, domando se è questo il decentramento che si vuole. Quando le provincie pagano esclusivamente una determinata specie d'opere, intendo che abbiano il diritto di servirsi a loro talento di tecnici di loro scelta per quelle opere; ma a dire il vero non vedo che le provincie dimostrino molta sollecitudine per assumersi a loro carico una larga serie di opere pubbliche.

Abbiamo visto, ben lo notò l'onorevole Lugli, come nella discussione delle opere straordinarie stradali e idrauliche, si andasse a gara nel volere addossare tutto al Governo, nel volergli imporre il carico totale o parziale anche di strade quasi vicinali. Come volete decentrare per tal guisa? Il decentramento sta nella competenza passiva; potete decentrare finchè volete; ma finchè c'è questa gara, questa ressa, questo vizio di volere che lo Stato faccia tutto, è impossibile il decentramento nel senso che si deve dare a questa parola. L'unica cosa che si può fare rispetto a questo decentramento è quella di dare maggiori facoltà alle autorità locali governative; governative, però; perchè, quando il Governo paga, ha diritto che i lavori siano fatti dai suoi funzionari. Abbiamo già visto quale è la tendenza rispetto a questo decentramento nelle opere pubbliche.

Fra pochi giorni, avremo qui un'altra discussione per opere pubbliche da classificarsi, cioè quella della aggiunta di nuove opere idrauliche di seconda categoria; ed io mi aspetto di udire che tutti vorranno che i loro torrenti, che i loro fiumicelli, che quasi i rivoli e i colatori dei loro paesi siano messi nella seconda categoria. E si va così al decentramento? Tutt'altro: si va al comunismo. (*Si ride*) Quindi è bene intendersi su queste parole che fanno grande effetto, ma che, alla pratica, nascondono un comunismo. (*Si ride*)

Voci. Ha ragione!

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MARCHIORI, relatore. Io dirò brevi parole, sia per non istancare la Camera, sia perchè mi pare che

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

molte delle cose che sono state dette in questa discussione generale, potranno trovare il loro posto vero nella discussione degli articoli a cui si riferiscono. Non posso, peraltro, lasciare senza una risposta alcune delle osservazioni fatte dall'onorevole Ruspoli.

Anzitutto lo ringrazio delle cortesi parole che egli ha usato pel relatore. È perfettamente vero che egli non lo ha messo in contraddizione, ma è anche vero che egli ha trovato fra la relazione e gli articoli di legge proposti un qualche divario.

L'onorevole Peruzzi ha poi accentuato maggiormente questo distacco, e ha incoraggiata la Commissione a seguire un sistema di decentramento maggiore di quello che non sia indicato negli articoli proposti dalla Commissione. Ma io devo dire quale è stato lo spirito che ha guidata la Commissione nello esame di questo disegno di legge. La Commissione non ha inteso che questo disegno di legge potesse toccare, neanche lontanamente, nessuna delle disposizioni organiche della legge sulle opere pubbliche; ed è per questa e per altre ragioni accennate nella relazione, che la Commissione ha proposto di stralciare dalla discussione la prima parte del disegno di legge presentato dal Ministero, colla quale per qualche cosa od in qualche modo, si entrava nelle disposizioni organiche delle leggi sulle opere pubbliche.

Il secondo concetto che ha guidato la Commissione è stato quello di discostarsi il meno possibile dalle disposizioni vigenti in fatto d'ordinamento del genio civile, essendo persuasa che negli ordinamenti amministrativi sia molto più opportuno il procedere per emendamenti, che non per mutazioni troppo repentine e troppo radicali, che potrebbero portare un qualche nocimento all'andamento della cosa pubblica.

Con questi due concetti, che furono la guida con la quale la Commissione si è inoltrata nello studio del progetto, essa è venuta alle sue conclusioni, e credo che sia stata abbastanza fedele al principio da essa posto.

D'altronde la Commissione vi ha anche detto che il principio del decentramento non poteva trovar posto nella legge che era sottoposta al suo esame.

Il disegno di legge che doveva studiare non si riferiva che all'organamento del genio civile che deve adempiere a tutte quelle funzioni ed attribuzioni che in materia di spese pubbliche le leggi organiche stabiliscono.

Del resto, quando si parla del decentramento e si vuole applicarlo al genio civile, molte sono le idee che si affacciano alla mente; mentre quando siamo a concretare, quando siamo a metterle in

esecuzione, la questione si fa molto più difficile. Inquantochè, fino a quando lo Stato avrà una quantità così enorme d'opere da condurre, esso avrà bisogno di un personale alla sua dipendenza. Questo è indiscutibile.

Noi potremo organizzare questo corpo in una forma piuttostochè in un'altra; ma è certo che se noi vogliamo prendere per base un organamento per specialità, come sarebbe forse nei desiderii dell'onorevole Ruspoli, allora ci troviamo contro le ragioni dell'economia; perchè è certo che, laddove un ufficio solo può oggi adempiere a tutte le incombenze che spettano al Ministero dei lavori pubblici, e che sono eseguite col mezzo del corpo del genio civile, voi avrete bisogno di mettere più uffici, e allora la spesa per l'impianto degli uffici e per il personale diviene esuberante.

Oltre a ciò vi è anche una difficoltà intrinseca ed è questa, che quando si sono costituiti i corpi speciali, secondo i bisogni che variano da un servizio all'altro, molte volte può occorrere un personale più numeroso, e anche da questo lato le ragioni dell'economia soffrono detrimento.

La carriera nei singoli corpi poi è difficile mantenerla eguale, e gravi differenze nocive al servizio si possono produrre.

D'altronde pareva alla vostra Commissione che questo concetto di specializzare secondo le attitudini del personale del genio civile, si potesse ottenere anche con un corpo unico, perchè basta che l'amministrazione abbia costante mira di mantenere alle loro specialità gli ingegneri.

A questo si potrà arrivare facilmente, se sarà tenuto con cura un registro dove sieno annotati i meriti e le qualità di ogni singolo ingegnere per modo che risulti chiaro quali sono le attitudini speciali di ciascuno. Così il concetto della specializzazione è ottenibile anche col corpo unico, come propone il ministro, e come accetta la Commissione.

Vede dunque l'onorevole Ruspoli che, se noi vogliamo entrare in questa materia di decentramento, come egli intende, e che io invece chiamerei di specializzazione, noi ci possiamo trovare in qualche serio inconveniente dal lato economico e dal lato del servizio.

Che se poi si volesse entrare nel concetto di valersi di personale libero, di personale che il Ministero potesse prendere a scelta sua dall'esercizio privato, io credo che le ragioni dell'economia sarebbero ancora più compromesse, e non so poi con quanta sicurezza di buon servizio. Se degli errori commette il personale del genio civile, errori gravissimi vengono pure commessi anche dagli ingegneri nell'esercizio della professione libera. Gli

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

esempi non mancano sicuramente, e da noi e presso altre nazioni.

Per tutte queste ragioni la Commissione ha creduto di accettare il concetto fondamentale del disegno di legge ministeriale. Le sole modificazioni che essa vi ha apportate, se ne convincerà, se bene le osserva, anche l'onorevole Ruspoli, sono state tali da discostarsi il meno possibile dalla legge del 1859 che è quella che regola questa materia. Vedrà che lo studio della Commissione, come già dissi, è stato quello di avvicinarsi a quella legge, e allontanarsene il meno che era possibile.

MAZZARELLA. Ma si volti un po' a sinistra.

PRESIDENTE. Ma prego di far silenzio, onorevole Mazzarella; lo sappiamo che ella è presente. (*Illirità*)

MAZZARELLA. Sì, ma intanto non odo niente, perchè la voce è bassa.

MARCHIORI, relatore. Quanto alla proposta che ha fatto l'onorevole Mantellini, egli comprenderà che il criterio che ha guidato la Commissione a procedere nello studio di questa legge, l'esclusione cioè di ogni questione che toccasse le disposizioni delle leggi organiche in fatto di lavori pubblici, la mette nella necessità di un grande riserbo.

La sua proposta fa una punta nelle disposizioni organiche. È in qualche modo una specie di contenzioso amministrativo che egli propone, se non erro; e se ragioni vi sono in favore, vi sono anche gravi ragioni contro una consimile disposizione. Essendo questo argomento gravissimo, la Commissione si riserva di studiarlo, e dire la sua opinione quando sarà il momento opportuno.

L'onorevole Cavalletto ha fatte alcune proposte, o meglio direi, una più riassuntiva di tutte, ed è quella che l'organamento del genio civile dovesse avvenire sulla base delle direzioni compartimentali o dipartimentali...

CAVALLETTO. No, no!

MARCHIORI, relatore... direzioni speciali, se io non ho male compreso il suo concetto. Comunque, se questo fu il suo concetto, se egli avesse inteso che l'organamento del genio civile dovesse avvenire per uffici compartimentali, come fu sostenuto da tanti (*Segni di denegazione dell'onorevole Cavalletto*), questo concetto non potrebbe essere così facilmente accettato, poichè si verrebbe a costituire un ingranaggio di più fra gl'interessati e l'amministrazione, fra le opere da eseguire ed il Ministero.

Sopra la sua proposta poi che si riferisce al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e sulla possibilità che in questo eletto corpo siano introdotti degli ingegneri che si sieno distinti nell'esercizio professionale o negli studi, proposta che mi pare

si è stata sostenuta anche dall'onorevole Peruzzi, la Commissione non si pronuncia in questo momento tassativamente; ma osserva che, se da un lato vi è il vantaggio che questo alto consesso sia continuamente alimentato da scelti e preclari ingegni, c'è però l'inconveniente che è data al ministro la facoltà di spostare, in determinati momenti, le maggioranze, o le opinioni del Consiglio superiore. Questa considerazione è stata quella che ha trattenuto la Commissione da una tale deliberazione.

Però se ne farà la discussione a suo luogo quando arriverà l'articolo a cui si riferisce. L'onorevole Peruzzi ha accennato con maggior vivacità, che non abbia fatto l'onorevole Ruspoli, ma sempre con molta cortesia pel relatore, alla necessità che gli articoli del progetto fossero messi in maggiore consonanza con i principi sviluppati nella relazione, ed ha accennato specialmente ad un concetto che egli vorrebbe vedere applicato assai più largamente, al concetto cioè che nel corpo del genio civile potessero essere chiamati ingegneri dell'esercizio privato, i quali abbiano acquistato una chiara fama nell'esercizio dell'arte loro.

Anzi, a questo proposito, egli ha citato il progetto presentato dal generale Menabrea quando reggeva il Ministero dei lavori pubblici; progetto assai più largo in questo punto che non quello della Commissione. Ha accennato anche alle conseguenze, che si avrebbero, se fosse applicato il numero percentuale proposto dalla Commissione.

E parmi che abbia fatto rilevare, benevolmente, che gli ingegneri che potrebbero venire ammessi sarebbero pochissimi, e il numero loro per grado e classe poco serio. Ma io faccio osservare all'onorevole Peruzzi che, se nel grado degli ispettori non si avrebbe alcuna inclusione perchè sono 14 per classe, potrebbero per altro entrare in una certa misura questi ingegneri distinti tra gli ingegneri capi, e tra gli ingegneri ordinari di 1ª, 2ª e 3ª classe. Ora, egli deve riflettere che se quel principio fu posto dalla Commissione, si è perchè era nell'intendimento suo che il corpo del genio civile potesse rifornirsi di elementi giovani ancora, di elementi atti a poter dare un utile servizio, non di elementi che dovessero entrare in qualità di consiglieri, credendo la Commissione che vi potesse essere bisogno di un'opera attiva ed efficace in una quantità di questioni speciali.

Dunque, dal momento che questa difficoltà affacciata tocca soltanto gli ispettori, ma per nulla riferiscisi agli ingegneri-capi ed agli ordinari, crede la Commissione che lo scopo che essa si prefiggeva sia raggiunto con vantaggio del servizio. Dopo tutto, anche questa questione potrà essere svolta con

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1881

maggior ampiezza quando verrà in discussione il ruolo proposto dalla Commissione, e, ripeto, la Commissione si riserva di dire allora più specificatamente le ragioni che l'hanno condotta alle sue proposte, per procedere spediti alla discussione dell'articolo di questo disegno di legge divenuto anche più importante dopo la votazione del luglio scorso.

L'ora tarda e la necessità di chiudere questa discussione generale, fa sì che il relatore rinunci ad esporre molte considerazioni che potranno trovare il loro posto man mano che si discuteranno gli articoli stessi.

Mi piace però di chiudere ripetendo che nello studio di questo disegno di legge, la Commissione è partita dal concetto di non capovolgere le basi del progetto del ministro, e di discostarsi il meno possibile dagli ordinamenti esistenti.

Questo scopo crede la Commissione, crede il relatore di averlo raggiunto, e spera che le fatte proposte troveranno benevolo accoglimento per parte della Camera.

L'altro punto su cui mi preme di richiamare l'attenzione della Camera, è quello dello studio avuto di non toccare nessuna delle questioni organiche in materia di leggi sui lavori pubblici, perchè la Commissione aveva presente quello che è avvenuto quando si discusse la legge sulle derivazioni di acque pubbliche.

In quella discussione, per essere entrati in qualche questione di merito in fatto di acque pubbliche, si è piuttosto guastata che migliorata la legge.

La Commissione si è adunque mantenuta estranea a consimili questioni di merito, e confido che la Camera vorrà pure tenersene fuori, considerando questa legge come puramente intenta ad ordinare un servizio, che per una serie di vicissitudini attende il proprio riordinamento da così lungo tempo.

PRESIDENTE. Mi pare che potremo rimandare il seguito della discussione di questo disegno di legge a lunedì.

Domani a ore 2 pomeridiane seduta pubblica.

La seduta è levata alle 5 35.

Ordine del giorno per la tornata di domenica:

(Alle ore 2 pomeridiane.)

Discussione del progetto di riforma del Regolamento della Camera.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.

